



## *Diego Garzone*

Mi chiamo Diego Garzone, sono nato a Novara 52 anni fa, sono giornalista professionista dal 1988 e fotografo naturalista. Ho coltivato fin da ragazzino l'amore per la natura e per gli ambienti selvaggi. Il mio primo approccio con la fotografia naturalistica risale agli anni Settanta: il Parco Nazionale del Gran Paradiso era la mia meta prediletta in ogni stagione, oltre che delle vacanze estive. E' su quelle montagne che ho imparato a conoscere e a rispettare gli animali, a osservarli e a fotografarli senza disturbarli, passando a volte ore e ore in scomodi appostamenti per cogliere l'immagine di un'aquila che rientrava al nido con la preda.



L'incontro con L'Africa è stato quasi casuale, una vacanza di fine anno nel sud del Marocco, che è diventato il primo di una lunga serie di viaggi, più di trenta, nel continente. Prima che la minaccia del terrorismo lo rendesse impraticabile o comunque molto pericoloso, ho attraversato due volte il Sahara: la prima volta secondo l'itinerario "classico" della "Transaharienne 1" via El Oued - In Salah - Tamanrasset, la seconda da Reggane a Gao, lungo la cosiddetta "Bidon V". Ho girato in lungo e in largo Tunisia, Algeria e Marocco, con amici o "in solitaria", anche fuori dalle rotte turistiche tradizionali. Da inviato per il mio giornale, ho realizzato un reportage sui campi profughi saharauoi nel deserto algerino a sud di Tindouf e sulla linea del "cessate il fuoco" fra Fronte Polisario e Marocco, nel Sahara Occidentale. Grazie a una passabile conoscenza della lingua araba ho realizzato anche, nello stesso periodo, alcuni servizi sugli attentati del Gia ad Algeri.

Il primo impatto con l'Africa subsahariana è stato il Senegal, un lungo viaggio nel remoto parco nazionale del Niokolo Koba, l'unica area protetta dell'Africa Occidentale (al confine con Mali e Guinea) dove sopravvivono piccole popolazioni di leoni, elefanti, licaoni. Un Paese stupendo nel quale sono tornato più volte, esplorando alcune aree protette poco note come le riserve della biosfera di Samba Dia (uno dei pochi lembi di savana della regione, che termina sulle spiagge dell'oceano Atlantico) e della Foresta di Fathala, nel parco del Sine Saloum, o il parco degli uccelli di Djoudi, al confine con la Mauritania, considerata per importanza la terza riserva ornitologica mondiale.

Ma i paesi nei quali torno con maggior frequenza sono senza dubbio Tanzania e Kenya. Nel primo ho lavorato come volontario, tornando per quattro anni consecutivi, al "Tarangire lion monitoring programme", collaborando al censimento della popolazione di leoni e curando anche la realizzazione di un vademecum sulle norme di comportamento nel bush destinato ai volontari che hanno aderito al progetto. Nel corso di questo lavoro ho appreso, oltre alle indispensabili norme di comportamento nel bush, alle modalità di approccio agli animali, all'interpretazione del loro

comportamento, anche una serie di nozioni sull'identificazione delle tracce e sulle tecniche di identificazione dei singoli esemplari, soprattutto per quanto riguarda i leoni. Ho preso parte alla rilevazione delle piste del Tarangire finalizzata alla realizzazione di una cartografia di servizio basata sui dati Gps e ho svolto numerosi transetti allo scopo di valutare la concentrazione di animali (e in particolare l'abbondanza o meno di prede per i leoni) nelle varie aree del parco e nelle zone-cuscinetto immediatamente adiacenti. Sulla base delle notizie raccolte e delle esperienze vissute in quegli anni ho realizzato anche alcuni servizi giornalistici relativi a tematiche ambientali in Africa, e in particolare sull'impatto della "caccia sportiva" e del bracconaggio. Ho viaggiato a lungo in Kenya, tornando più volte nei parchi di Tsavo West e East, nell'Amboseli, a Nakuru e, soprattutto, nel Maasai Mara. Dopo aver frequentato soprattutto i parchi del "circuito del Nord" in Tanzania (Serengeti, Tarangire, Ngorongoro, Manyara e Arusha) da qualche anno a questa parte mi sono dedicato soprattutto alle due grandi aree protette del Sud, Selous e Ruaha. Un'altra delle mie mete abituali è il Sudafrica, un Paese che non smette di affascinare per la incredibile varietà di ecosistemi.

L'anno scorso ho pubblicato presso Blurb il mio primo libro fotografico, "African wanderings - A photo diary", mentre è in preparazione un secondo volume dedicato alla cultura tradizionale delle varie etnie senegalesi.

